

→ **Firenze** Un corteo lungo, composto e colorato per le vie della città. Con i senegalesi tanti italiani

«Fermiamo il razzismo ora»

Sfilano a migliaia, italiani e stranieri: è il corteo per ricordare i due senegalesi uccisi. Il raduno in piazza Dalmazia, teatro del primo agguato di Casseri. In piazza anche Bersani e Vendola.

VLADIMIRO FRULLETTI

Ha il sorriso aperto e sfrontato di una ragazzina di 13 anni. Le brillano gli occhi. Chissà quante volte avrà guardato quella foto, Samb Modou. Lui sua figlia non l'aveva mai conosciuta. Era partito dal Senegal quando la moglie era incinta di tre mesi. E non era ancora riuscito a tornare a casa. Presto però avrebbe avuto i documenti e allora sì che l'avrebbe potuta abbracciare. Invece martedì, al mercato di Piazza Dalmazia, un assassino razzista ha messo fine al suo sogno. E a quello di Diop Mor. Ieri, dietro la foto della bimba e della moglie di Modou, a Firenze c'erano tantissime persone.

CORTEO

Da piazza Dalmazia al centro di Firenze, a piazza santa Maria Novella ci sono poco più di 3 chilometri. In ventimila ieri pomeriggio li hanno percorsi a piedi, in un lungo corteo, triste e colorato. Anche bello, a patto che si possa usare questo aggettivo per una manifestazione funebre. Tutta quella gente s'era data appuntamento per ricordare Modou e Diop Mor, uccisi dal criminale razzista Gianluca Casseri.

Più di un'ora di marcia silenziosa: solo slogan contro il razzismo. E qualche insulto al sindaco di Firenze, Matteo Renzi, da parte degli antagonisti. Un silenzio che davanti alla stazione di Santa Maria Novella si è fatto canto. Il canto degli amici e dei compagni dei due cittadini del Senegal. «C'è un solo Dio» intonavano a mezza voce dietro la bandiera del loro Paese. «Nessuno è straniero» gridava lo striscione che reggevano insieme. E in effetti dire che dentro a quel lungo serpentone ci fosse qualcuno di «estraneo» è davvero difficile. I cittadini senegalesi erano tantissimi, arrivati da tutta Italia. C'erano anche l'ambasciatore itinerante per gli immigrati senegalesi e la rappresentante (Aisotou Tall) del partito Socialista del Senegal. Ma al loro fianco sfilavano an-



Foto di Giacomo Morini/TM News - Infophoto

Un momento della manifestazione di Firenze. In 20mila hanno ricordato Samb e Diop

Milano

Alcune centinaia di persone sono scese in piazza a Milano per la manifestazione antirazzista, in occasione della Giornata d'azione globale per i diritti dei migranti. Alcuni attimi di tensione con la polizia all'arrivo del corteo di fronte alla stazione Centrale.

Torino



È terminato con un minuto di silenzio il corteo a cui hanno partecipato circa 400 persone, molte delle quali migranti. A un secondo appuntamento hanno partecipato circa 250 persone, compresi molti rom.

Napoli



Centinaia di persone sono sfilate contro il razzismo anche a Napoli. Una rappresentanza della comunità senegalese ha poi incontrato il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri e il prefetto Andrea De Martino.

Verona

Alla manifestazione antirazzista organizzata a Verona ha partecipato anche il sindaco leghista Flavio Tosi che si è recato al presidio organizzato dalla comunità senegalese in Piazza Bra e ha portato a nome della città la solidarietà per la tragedia di Firenze.

che migliaia di italiani. Famiglie con i bambini al seguito e ragazze e ragazzi con in spalla gli zaini della scuola.

IN MARCIA

E poi le bandiere listate a lutto del Pd, di Sel, di Rifondazione comunista, della Cgil, dell'Arci. I gonfaloni dei Comuni toscani (ma non quello di Firenze), della Regione Toscana e delle province di Firenze e Prato. I sindaci con la fascia tricolore. Il presidente della Toscana Enrico Rossi, il sindaco Renzi, la vicepresidente della Camera Rosi Bindi e molti parlamentari come Michele Ventura, Gianni Cuperlo, Vittoria Franco e Tea Albin del Pd e Fabio Evangelisti dell'Idv.

E i leader del centrosinistra: il segretario del Pd Pierluigi Bersani, quello di Sel Nichi Vendola e del Psi Riccardo Nencini. Il segretario di Rifondazione Paolo Ferrero e Maurizio Landini della Fiom. Ma pure l'ex ministro Gianfranco Rotondi (già Dc) e Marco Ferrando (già ex Prc) del partito comunista dei lavoratori. E anche Adriano Sofri («sono per strada, ma non libero» dice rifiutando di fare dichiara-